

## Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274  
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

### DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE 09 Novembre 2014



## “Fratelli, voi siete edificio di Dio.”

### Vero culto e vero tempio

Il tempio di Gerusalemme è sempre stato considerato il centro della spiritualità del popolo d'Israele, luogo dell'incontro con Dio e casa di preghiera per l'intensa intimità con il Signore. Come dice espressamente Salomone nell'inaugurare la grandiosa struttura del monumento che aveva impegnato circa la metà del popolo nella sua edificazione, "... i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che ti ho costruita" e tuttavia quello è il "luogo in cui sarà il tuo nome" (di Dio 1Re 8, 27 - 29). Sebbene insomma Salomone si stupisca che Dio possa abitare anche sull'intera terra, sebbene ammetta che Egli sta al di sopra di ogni entità creata e valichi i limiti spaziali propri di questo universo, riconosce che il tempio edificato a Sion è il luogo in cui particolarmente dimora Dio e nel quale si realizza l'intimità con l'uomo. Certamente, Dio è onnipresente e infinito e i luoghi dove incontrarlo con indubbia certezza sono vari e molteplici; tuttavia è necessario che l'uomo disponga di uno spazio del tutto riservato per vivere la propria religione con maggiore densità e intimità spirituale, lontano dal consorzio mondano e dal frastuono delle varie attività, di un luogo cioè consacrato, il che significa riservato e separato. Il tempio materiale è sempre stato così la "casa di preghiera per tutte le generazioni" (Is 56, 7) nonché privilegiato luogo di comunione intersoggettiva fra Dio e l'uomo. Con l'evento dell'incarnazione, Cristo diventa egli stesso il vero tempio, cioè il luogo nel quale è possibile, per tutti gli uomini di ogni razza e di ogni generazione, fare esperienza del vero Dio. Egli stesso si qualifica "tempio che distruggerete e che io riedificherò in tre giorni" nel famoso episodio della violenta cacciata dei profanatori dediti al commercio, nel quale allude alla morte e alla resurrezione del proprio corpo fisico (Gv 2, 13); e al momento del suo decesso appeso sul legno "il velo del tempio si squarcia" e ciò introduce la nuova economia di salvezza che viene instaurata nella morte di Cristo, per la quale Dio è accessibile direttamente a tutti. Paolo identificherà poi il tempio di Dio nella Chiesa, definita luogo e segno della presenza del Signore nel mondo; ciascun membro di essa è tenuto all'integrità del proprio corpo perché "santo è il tempio di Dio che siete voi" (1 Cor 3, 17). Con il Signore Gesù Cristo, Verbo Incarnato e Salvatore del mondo vedendo il quale si vede anche il Padre (Dei Verbum, 2) la necessità di un tempio materiale diventa relativa e secondaria rispetto al vero Tempio che il Signore stesso che a sua volta ci rende tutti quanti suo Corpo per essere anche noi parte di esso, edificio di Dio, ma è ugualmente conveniente procacciare luoghi di riservati di intimità divina, edifici che l'uomo consacra esclusivamente al Signore per incontrare nel Signore anche se stesso. A partire dal 313 d. C., anno in cui l'imperatore Costantino sancisce la fine delle persecuzioni dei cristiani, vengono edificati luoghi sacri per volere dello stesso imperatore e dei vari re (le basiliche), nelle quali è garantita una particolare vicinanza con il Signore favorita dal silenzio e dal raccoglimento, prima fra tutte la Basilica di San Giovanni in Laterano, che segna anche l'avvenuta conversione di Costantino stesso al cristianesimo. La costruzione di codesti edifici, sormontati da splendori e da meraviglie



architettoniche e pittoriche, i cui bassorilievi e le cui navate, affreschi e sculture marmoree seducono e attraggono fedeli e pellegrini con il loro fascino artistico, incoraggia notevolmente il nostro raccoglimento orante e la nostra naturale propensione verso il divino, ci sprona a coltivare con intensità il necessario trasporto per il Signore nel silenzio che favorisce la meditazione e la riflessione, ci incute amore alla preghiera e al rapporto di intimità con Dio che difficilmente troveremmo in altri luoghi. Il silenzio che caratterizza le nostre chiese e i nostri monumenti, molte volte purtroppo infranto dalle visite turistiche o dalla faciloneria di certi fedeli atti a rumoreggiare per le navate e per i corridoi dell'edificio, favorisce un clima di serenità e di raccoglimento che non sussiste in altre strutture e per ciò stesso si rivela favorevole a che l'uomo possa avere un contatto diretto con Dio. Al contempo, la frequenza di una chiesa e di un luogo di culto ci è di sprone affinché possiamo percepire Cristo come il vero luogo di culto e il Tempio della dimora di Dio con noi.

E' desolante notare come in tante delle nostre monumentali basiliche l'ingresso ci venga quasi interdetto dalle organizzazioni turistiche che costringono turisti e pellegrini a versare somme a volte assurde per la visita alla sola chiesa e all'edificio, riservando solamente una minuscola agli scopi religiosi. La casa di preghiera non si chiude a nessuno, ma invita tutti alla comunione fra di noi che rifletta la volontà di amore dello stesso Signore.

padre Gian Franco Scarpitta

Tratto da *lachiesa.it*

**Domenica 09 Novembre si celebra la  
64ma GIORNATA DEL  
RINGRAZIAMENTO**



**SABATO  
22 NOVEMBRE 2014  
alle ore 17:30  
nella Basilica  
Cattedrale di Urbino  
si terrà una solenne  
concelebrazione  
presieduta dall'Arcivescovo  
Mons. Giovanni Tani per l'inizio  
dell'Anno Pastorale 2014-2015.**

**L'invito alla partecipazione è  
esteso a tutti i fedeli.**

## Animazione Liturgica Novembre

Catechismo

Domenica 09 "Il Dono"

Domenica 16 "La Scoperta"

Domenica 23 " Il mio amico Gesù"

Domenica 30 " A Messa saltando con gioia"

**Domenica 9 Novembre ore 15.30**

**"Castagnata in ricordo del Miracolo delle castagne di Don Bosco"**

Ore 15,30 Ritrovo presso il salone parrocchiale

Ore 16,00 Inizio giochi con gli animatori

Ore 17,00 Preghiera e ricordo del

miracolo di Don Bosco c...Castagnata



**Venerdì 14 novembre alle ore 21:00**

**Unita Pastorale Apsa Chiesa di Morciola**

**"Preghiera per i Ragazzi" dai 16 anni in su**

**Venerdì 14 novembre alle ore 20,30**

Salone Parrocchiale di Fermignano

L'Ufficio Catechistico Diocesano ha organizzato un incontro di presentazione del documento della Conferenza Episcopale Italiana *"Incontriamo Gesù" - Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia.*

Sono particolarmente esortati a partecipare tutti i catechisti.

Relatore sarà don Salvatore Soreca dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

**15 e 16 Novembre 2014**

**Week-end Autunnale in Carpegna con i ragazzi dell'Oratorio**



**Domenica 16 Novembre 2014**

**Fermignano Sala Parrocchiale**

**"...continua..."**

**Un Cammino di Fede per Sposi e Famiglie  
PROGRAMMA**

Ore 15,15 Accoglienza e saluti

Ore 15,30 S.E. Mons. Edoardo Menichelli

Ore 17,30 Conclusioni

Per maggiori informazioni consultare il manifesto esposto



**Cristo nostra pace**

## ORARIO E INTENZIONI S. MESSE

**Sabato 08** ore 08:00 Giorgini Speranza

ore 18:00 **S. Rosario**

ore 18:30 Mulazzani Nello  
Spezi Marcelo  
Mezzolani Vincenzo  
Bonci Massimiliano  
Celi Elena  
Sanchioni Ercule-Emilia  
Righi Mario-Gino-Elena  
Fratemale Tino  
Federici Gaetano  
De Marco Annina  
Cofone Raffaele

**Domenica 09 Dedicazione della Basilica Lateranense**

ore 08:30 Baldelli Alessandro  
Giunchi Pierina

ore 11:00 **Pro Popolo**

**Lunedì 10** ore 08:00 Aiudi Giuliana

**Martedì 11** ore 08:00

**Mercoledì 12** ore 08:00 Fam. Caldari Ivo

**Giovedì 13** ore 08:00 Defunti Romani - Simoncelli

**Venerdì 14** ore 08:00 Orazi Ettore-Filomena-Pino  
Ugoccioni Delvisio

**Sabato 15** ore 08:00

ore 18:00 **S. Rosario**

ore 18:30 Magrini Ugo-Rina  
Sanchioni Luigi  
Adamo-Elena-Sante-Vincenza  
Danilo-Dino-Severina  
Ugolini Alessandra  
Ugolini Fernando

**Domenica 16 XXXIII Domenica del T.O.**

ore 08:30 Ciaroni Ivo - Rina  
Pieri Nello

ore 11:00 **Pro Popolo**

**LUNEDI' 17 NOVEMBRE  
ORE 21:00 a GALLO di Petriano  
CONSIGLIO PASTORALE ZONALE**



**Giovedì 20 Novembre 2014  
ore 09.00  
Pulizia della Chiesa**

La Caritas parrocchiale avvisa che il vestiario che si porta in parrocchia per aiutare le famiglie bisognose, deve essere consegnato ( in buono stato e lavato) **esclusivamente** agli operatori Caritas il **Lunedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00**. Non deve essere abbandonato in chiesa o fuori le porte della parrocchia, altrimenti saranno gettati nella spazzatura. **Grazie**



**Mercatino di solidarietà**

**Sabato 06 DICEMBRE  
dalle 14:30 alle 19:30**

**Domenica 07 DICEMBRE  
dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 19:30**

**Lunedì 08 DICEMBRE  
dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 19:30**



## APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

### Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274  
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

PAPA FRANCESCO  
**UDIENZA GENERALE**  
Piazza San Pietro  
Mercoledì, 5 novembre 2014

#### La Chiesa - 12. Santa Madre Chiesa Gerarchica *Cari fratelli e sorelle, buongiorno.*

Abbiamo sentito le cose che l'apostolo Paolo dice al vescovo Tito. Ma quante virtù dobbiamo avere, noi vescovi? Abbiamo sentito tutti, no? Non è facile, non è facile, perché noi siamo peccatori. Ma ci affidiamo alla vostra preghiera, perché almeno ci avviciniamo a queste cose che l'apostolo Paolo consiglia a tutti i vescovi. D'accordo? Pregherete per noi?

Abbiamo già avuto modo di sottolineare, nelle catechesi precedenti, come lo Spirito Santo ricolmi sempre la Chiesa dei suoi doni, con abbondanza. Ora, nella potenza e nella grazia del suo Spirito, Cristo non manca di suscitare dei ministeri, al fine di edificare le comunità cristiane come suo corpo. Tra questi ministeri, si distingue quello episcopale. Nel Vescovo, coadiuvato dai Presbiteri e dai Diaconi, è Cristo stesso che si rende presente e che continua a prendersi cura della sua Chiesa, assicurando la sua protezione e la sua guida.

1. Nella presenza e nel ministero dei Vescovi, dei Presbiteri e dei Diaconi possiamo riconoscere il vero volto della Chiesa: è la Santa Madre Chiesa Gerarchica. E davvero, attraverso questi fratelli scelti dal Signore e consacrati con il sacramento dell'Ordine, la Chiesa esercita la sua maternità: ci genera nel Battesimo come cristiani, facendoci rinascere in Cristo; veglia sulla nostra crescita nella fede; ci accompagna fra le braccia del Padre, per ricevere il suo perdono; prepara per noi la mensa eucaristica, dove ci nutre con la Parola di Dio e il Corpo e il Sangue di Gesù; invoca su di noi la benedizione di Dio e la forza del suo Spirito, sostenendoci per tutto il corso della nostra vita e avvolgendoci della sua tenerezza e del suo calore, soprattutto nei momenti più delicati della prova,

della sofferenza e della morte.

2. Questa maternità della Chiesa si esprime in particolare nella persona del Vescovo e nel suo ministero. Infatti, come Gesù ha scelto gli Apostoli e li ha inviati ad annunciare il Vangelo e a pascere il suo gregge, così i Vescovi, loro successori, sono posti a capo delle comunità cristiane, come garanti della loro fede e come segno vivo della presenza del Signore in mezzo a loro. Comprendiamo, quindi, che non si tratta di una posizione di prestigio, di una carica onorifica. L'episcopato non è un'onorificenza, è un servizio. Gesù l'ha voluto così. Non dev'esserci posto nella Chiesa per la mentalità mondana. La mentalità mondana dice: "Quest'uomo ha fatto la carriera ecclesiastica, è diventato vescovo". No, no, nella Chiesa non deve esserci posto per questa mentalità. L'episcopato è un servizio, non un'onorificenza per vantarsi. Essere Vescovi vuol dire tenere sempre davanti agli occhi l'esempio di Gesù che, come Buon Pastore, è venuto non per essere servito, ma per servire (cfr Mt 20,28; Mc 10,45) e per dare la sua vita per le sue pecore (cfr Gv 10,11). I santi Vescovi - ce ne sono tanti nella storia della Chiesa, tanti vescovi santi - ci mostrano che questo ministero non si cerca, non si chiede, non si compra, ma si accoglie in obbedienza, non per elevarsi, ma per abbassarsi, come Gesù che «umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). E' triste quando si vede un uomo che cerca questo ufficio e che fa tante cose per arrivare là e quando arriva là non serve, si pavoneggia, vive soltanto per la sua vanità.



3. C'è un altro elemento prezioso, che merita di essere messo in evidenza. Quando Gesù ha scelto e chiamato gli Apostoli, li ha pensati non separati l'uno dall'altro, ognuno per conto proprio, ma insieme, perché stessero con Lui, uniti, come una sola famiglia. Anche i Vescovi costituiscono un unico collegio, raccolto attorno al Papa, il quale è custode e garante di questa profonda comunione, che stava tanto a cuore a Gesù e ai suoi stessi Apostoli. Corriè bello, allora, quando i Vescovi, con il Papa, esprimono questa collegialità e cercano di essere sempre più e meglio servitori dei fedeli, più servitori nella Chiesa! Lo abbiamo sperimentato recentemente nell'Assemblea del Sinodo sulla famiglia. Ma pensiamo a tutti i Vescovi sparsi nel mondo che, pur vivendo in località, culture, sensibilità e tradizioni differenti e lontane tra loro, da una parte all'altra – un vescovo mi diceva l'altro giorno che per arrivare a Roma erano necessarie, da dove lui era, più di 30 ore di aereo – si sentono parte l'uno dell'altro e diventano espressione del legame intimo, in Cristo, tra le loro comunità. E nella comune preghiera ecclesiale tutti i Vescovi si pongono insieme in ascolto del Signore e dello Spirito, potendo così porre attenzione in profondità all'uomo e ai segni

dei tempi (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes* 4).

Cari amici, tutto questo ci fa comprendere perché le comunità cristiane riconoscono nel Vescovo un dono grande, e sono chiamate ad alimentare una sincera e profonda comunione con lui, a partire dai presbiteri e dai diaconi. Non c'è una Chiesa sana se i fedeli, i diaconi e i presbiteri non sono uniti al vescovo. Questa Chiesa non unita al vescovo è una Chiesa ammalata. Gesù ha voluto questa unione di tutti i fedeli col vescovo, anche dei diaconi e dei presbiteri. E questo lo fanno nella consapevolezza che è proprio nel Vescovo che si rende visibile il legame di ciascuna Chiesa con gli Apostoli e con tutte le altre comunità, unite con i loro Vescovi e il Papa nell'unica Chiesa del Signore Gesù, che è la nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica. Grazie.



#### ESORTAZIONE APOSTOLICA

#### EVANGELII GAUDIUM

DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI VESCOVI, AI PRESBITERI E AI DIACONI ALLE PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI

#### SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE

È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole!

5. Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (Lc 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr Lc 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22). In seguito essi, vedendolo risorto, «giolirono» (Gv 20,20). Il libro degli Atti degli Apostoli narra che nella prima comunità «prendeivano cibo con letizia» (2,46). Dove i discepoli passavano «vi fu grande gioia» (8,8), ed essi, in mezzo alla persecuzione, «erano pieni di gioia» (13,52). Un eunuco, appena battezzato, «pieno di gioia seguiva la sua strada» (8,39), e il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (16,34). Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?

6. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano

alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere ... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà ... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam 3,17.21-23.26).

7. La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia». 2 Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».

8. Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

Segue.....



**Cristo nostra pace**